



AGFA FINANCE ITALY S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Ai sensi del Regolamento UE/ n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013

(Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti)

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	4
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	15
TAVOLA 3: FONDI PROPRI.....	15
TAVOLA 3.1 I FONDI PROPRI.....	16
TAVOLA 3.2 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO	16
TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI	17
TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA	17
TAVOLA 4.2 RISCHIO OPERATIVO.....	18
TAVOLA 4.3 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	19
TAVOLA 4.4 STRESS TEST SULL’ESERCIZIO 2019.....	21
Shock rischio credito	21
Shock rischio tasso	21
Shock rischio di concentrazione	22
TAVOLA 4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO.....	23
TAVOLA 5: ANALISI PROSPETTICA 2021-2023.....	24
FONTI ORDINARIE E STRAORDINARIE DI REPERIMENTO DEL CAPITALE	24
RICONCILIAZIONE TRA ORIZZONTE TEMPORALE DEL PIANO STRATEGICO E DEL PIANO PATRIMONIALE	25
QUANTIFICAZIONE DEL CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO PROSPETTICO – 2021 - 2023	25
TAVOLA 5.1 <i>Rischio di credito</i>	25
TAVOLA 5.2 <i>Rischio operativo</i>	26
TAVOLA 5.3 <i>Rischio di concentrazione</i>	27
TAVOLA 5.4 <i>Rischio di tasso</i>	28
TAVOLA 5.5 <i>Capitale Interno Complessivo Prospettico- 2022-2024</i>	28
TAVOLA 5.6 <i>Fondi propri Prospettici- Piano 2022-2024</i>	29
TAVOLA 5.7 <i>Requisiti patrimoniali Prospettici- Piano 2022-2024</i>	30
TAVOLA 6: WORST CASE - Piano2021-2023.....	30
CONSIDERAZIONI PRELIMINARI - STRESS TESTING.....	30
SHOCK RISCHIO CREDITO	31
RISCHIO OPERATIVO.....	31
SHOCK RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	32
SHOCK RISCHIO TASSO	32
TAVOLA 6.1 <i>Rischio di credito – Worst Case piano 2022-2024</i>	33
TAVOLA 6.2 <i>Capitale Interno Complessivo Prospettico- Worst Case - 2022-2024</i>	33
TAVOLA 6.3 <i>Requisiti patrimoniali Prospettici- Piano 2022-2024 – Worst Case</i>	34
TAVOLA 7: POLITICA DI REMUNERAZIONE	34
TAVOLA 8 - IFRS9 - REGIME TRANSITORIO.....	35
TAVOLA 9 – DICHIARAZIONE DI ADEGUATEZZA E DEL LIVELLO DI RISCHIO	35

PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e sulle politiche di remunerazione. Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation le società assoggettate, pubblicano, attraverso il proprio sito internet, le informazioni richieste almeno su base annua.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, (di seguito anche la "Circolare"), alla Circolare n. 285, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1 e alla Comunicazione del 12 aprile 2021 Prot. n. 0580266/21.

Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa di vigilanza prudenziale si basa su tre pilastri:

a) il primo introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;

b) il secondo richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo prevede obblighi d'informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui essi quantificano i propri ratio patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi.

Tale impostazione presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso. L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati da Agfa Finance Italy S.p.A. per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il presente documento è pubblicato nel sito internet aziendale di Agfa con cadenza annuale.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta Agfa Finance Italy S.p.A., si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e di stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale);
- Risk Management;
- Compliance;
- Internal Audit;
- Funzione Antiriciclaggio;
- Area Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- i controlli di II livello, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- i controlli di III livello, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Agfa Finance Italy S.p.A., ai sensi della normativa di riferimento, ha affidato ad un'unica funzione, denominata "Funzione Unica di Controllo" (o anche FUC), lo svolgimento dei controlli di secondo e terzo livello.

Tale configurazione è stata adottata in quanto Agfa Finance Italy S.p.A. rientra nella classe 3, sottoclasse "intermediari minori" di cui alla Circolare. Agli intermediari finanziari minori, infatti, è consentito istituire un'unica funzione aziendale di controllo, purché essa non sia oggetto di esternalizzazione (salvo all'interno del gruppo finanziario di appartenenza dell'intermediario).

Sono escluse dalle competenze della FUC le attività inerenti alla funzione antiriciclaggio, che Agfa Finance Italy S.p.A., ha affidato ad una funzione autonoma ("Funzione Antiriciclaggio").

Funzione Unica di Controllo

In forza di quanto precede, la Funzione Unica di Controllo di Agfa Finance Italy S.p.A. concentra in sé le seguenti responsabilità:

- a. Funzione di gestione dei rischi (“Risk Management”), ovvero attività di gestione del rischio finalizzate a verificare in rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la gestione dei rischi concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall’Autorità di Vigilanza.
- b. Funzione di Conformità alle norme (“Compliance”), ovvero l’attività di controllo di conformità finalizzata a vigilare sulla conformità delle procedure dei regolamento e delle Policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare, la FUC, identifica le norme applicabili alla Società, valutandone l’impatto sull’attività aziendale e proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati.
- c. Funzione di revisione interna (“Internal Audit”), ovvero attività di revisione interna finalizzata a controllare, anche con verifiche ex post presso le singole unità organizzative, la regolarità dell’operatività e l’andamento dei rischi, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare l’attenzione del Consiglio di Amministrazione proposte circa i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo ed alle procedure.

Per garantire efficacia alla sua azione, alla FUC è assicurato l’accesso diretta tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. Essa dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree. In tal modo, vengono assicurate alla FUC indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi.

La FUC trasmette al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale report periodici in relazione all’attività svolta e, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell’anno precedente, e infine, in piano delle attività programmate per l’esercizio successivo, con riferimento alle attività di *Compliance, Risk Management e Internal Audit*.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha la funzione di presidiare l’attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l’impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale.

La Funzione Antiriciclaggio è stata esternalizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/06/2020, sentito il parere del Collegio Sindacale, al termine di un processo di valutazione dei vertici aziendali e in assenza di elementi ostativi dell’Autorità di Vigilanza.

La responsabilità affidata al Dott. Fabio Greuter è avvenuta dopo un periodo di supporto e collaborazione avviato dal mese di Dicembre 2019 con la precedente Funzione Antiriciclaggio.

La precedente Responsabile Antiriciclaggio, oltre a ricoprire il ruolo di Consigliere di Amministrazione, mantiene l'incarico di Delegato SOS.

La Società ha nominato responsabile interno antiriciclaggio l'attuale FUC.

Alla Funzione Antiriciclaggio è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. La Funzione trasmette agli Organi aziendali report periodici sull'attività svolta e con cadenza annuale una relazione sulle attività svolte nel corso dell'esercizio precedente.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP da parte di Agfa Finance Italy S.p.A. è la seguente:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO	MISURABILE	NON MISURABILE	ASSORBIMENTO PATRIMONIALE
Rischio di credito	<input checked="" type="checkbox"/>		Si
Rischio di mercato	<input checked="" type="checkbox"/>		Non esposta
Rischio operativo	<input checked="" type="checkbox"/>		Si
RISCHI DI SECONDO PILASTRO			
Rischio di concentrazione	<input checked="" type="checkbox"/>		Si
Rischio paese		<input checked="" type="checkbox"/>	No
Rischio di trasferimento		<input checked="" type="checkbox"/>	No
Rischio di tasso di interesse	<input checked="" type="checkbox"/>		No
Rischio di liquidità	<input checked="" type="checkbox"/>		Non esposta
Rischio residuo		<input checked="" type="checkbox"/>	No
Rischio derivante da cartolarizzazioni	<input checked="" type="checkbox"/>		Non esposta
Rischio strategico		<input checked="" type="checkbox"/>	No
Rischio reputazionale		<input checked="" type="checkbox"/>	No
Rischio ambientale		<input checked="" type="checkbox"/>	No

Ciò premesso, la Società

- misura i rischi quantificabili secondo le seguenti metodologie:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - e. rischio residuo: tramite modello di calcolo teso alla quantificazione di una misura di capitale interno e finalizzato a garantire la copertura delle perdite connesse al rischio di inefficienza delle tecniche di mitigazione dei rischi utilizzate dalla società;
- valuta i rischi non misurabili secondo le seguenti metodologie:
 - f. rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - g. rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - h. il rischio di liquidità, mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, la misurazione e l'attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il "Rischio di Credito" è rappresentato dalla possibilità che una controparte affidata, non sia in grado di rispettare i termini contrattuali alle scadenze concordate e non rimborsi in tutto o in parte il capitale o gli interessi dovuti.

Il processo del credito, strutturato in modo tale da presidiare correttamente il rischio di credito sia a livello di singola controparte nelle diverse macrofasi (i.e. istruttoria, delibera, erogazione, gestione e recupero) sia a livello di portafoglio, è gestito in base alle regole approvate dal Consiglio di Amministrazione e formalizzate in specifiche procedure organizzative interne, differenziate a seconda del prodotto offerto.

Il processo del credito è caratterizzato da separazione delle responsabilità relativamente a ciascuna delle fasi previste dal processo stesso:

- ✓ Istruttoria;
- ✓ Delibera;
- ✓ Monitoraggio.

La fase di istruttoria è articolata in una serie di accertamenti, che costituiscono l'ossatura principale del processo valutativo, diretti a:

- ✓ accertare compiutamente le esigenze del richiedente;
- ✓ valutarne accuratamente il profilo di rischio.

Per la concessione di un fido, infatti, viene richiesta un'approfondita analisi del rischio associato:

- ✓ alla controparte;
- ✓ all'operazione;
- ✓ alle garanzie (reali, personali);

- ✓ ad altre forme di mitigazione del rischio di credito, nonché del contesto economico nell'ambito del quale va collocata l'operazione da finanziare.

La valutazione del merito di credito si focalizza sull'analisi delle fonti di rimborso, fermo il rispetto del principio secondo il quale la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato e con la consapevolezza che ogni fido deve avere, di norma, due fonti di rimborso certe (capacità di rimborso del cliente e garanzie fornite), tra loro indipendenti e non già destinate con le stesse finalità a tutela di altri rapporti di fido.

La Società ha ritenuto di mitigare il rischio sul debitore mediante l'utilizzo generalizzato di una copertura che, di fatto, si estrinseca in un patto di riacquisto del bene finanziato da parte della società fornitrice del bene e nel successivo intervento della società fornitrice stessa a copertura della totale esposizione insolvente (cfr. *Cooperation Agreement tra Agfa Finance e le Società Fornitrici*).

Il *Cooperation Agreement* tra Agfa Finance Italy S.p.A. e le società fornitrici prevede il patto di riacquisto del bene finanziato e l'assunzione dei crediti scaduti da parte delle società fornitrici stesse; nel caso in cui il cliente non faccia fronte ai suoi impegni di pagamento su quattro o più canoni oppure qualora non rispetti una delle clausole contrattuali, Agfa Finance Italy S.p.A. è autorizzata dall'accordo a richiedere al fornitore il riacquisto del bene strumentale oggetto della locazione, dopo la chiusura anticipata del contratto.

Il *Cooperation Agreement* prevede che le società fornitrici possano richiedere ad Agfa Finance Italy S.p.A. di istituire e condurre azioni legali a loro nome per ottenere la restituzione dei beni locati, ritardare la risoluzione del contratto oltre i quattro canoni scaduti e conseguentemente ritardare la retrocessione degli scaduti nella misura necessaria a ridurre al minimo i costi e i danni legati al recupero dei cespiti in leasing e dei canoni impagati.

Qualsiasi modifica/proroga dei termini di pagamento inizialmente previsti, va concordata in forma scritta con il cliente definendo la nuova data di scadenza essendo considerata alla stregua di un sostegno finanziario.

Nonostante grazie al *Cooperation Agreement* Agfa Finance Italy S.p.A. risulti priva di rischio di credito, ai fini delle valutazioni dei requisiti patrimoniali Agfa Finance Italy S.p.A. ha proceduto alla valutazione del rischio attraverso il metodo standardizzato.

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per monitorare attentamente il rischio operativo, AGFA può contare su una struttura organizzativa adeguata alla dimensione e alla specificità del business oltre che allo status di intermediario vigilato. I regolamenti interni identificano mission, ruoli, responsabilità, rapporti gerarchici e funzionali, modalità operative e reportistica inerenti la gestione dei rischi di secondo livello.

3. Rischio di mercato

Agfa Finance Italy S.p.A. non è soggetta a tale rischio.

4. Rischio di liquidità

Il “Rischio di Liquidità” è il rischio derivante dall’incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento: può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

L’appartenenza della Società al Gruppo Agfa garantisce continuità e sicurezza alle fonti di finanziamento; ciò in relazione a quanto indicato all’interno del Piano Strategico e Budget Annuale, relativamente al processo di redazione. La casa madre indica gli obiettivi di attività e le condizioni di provvista; questo trova esplicitazione nelle linee di credito che vengono messe a disposizione della Società per il finanziamento dell’attività.

Eventuali necessità oltre i limiti stabiliti sono comunque assicurate con livelli di costo e durata differenti.

5. Rischio di tasso di interesse

Le valutazioni che seguono si applicano anche agli intermediari minori, sezione della Classe 3 a cui Agfa Finance Italy S.p.A. appartiene. Il “Rischio di Tasso di Interesse” rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l’esposizione al rischio di tasso da fair value dalle stesse generato.

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- ✓ mismatch temporali di scadenza: rischio legato all’esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti;
- ✓ mismatch derivanti dall’imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione l’incidenza del rischio tasso nella misura del 20% sui fondi propri.

6. Rischio di concentrazione

Il “Rischio di Concentrazione” è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- ✓ Rischio di Concentrazione Single Name: rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti/gruppi di clienti connessi;

- ✓ **Rischio di Concentrazione Settoriale:** rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

La misurazione del rischio di concentrazione verso singole controparti effettuata utilizzando l'algoritmo semplificato previsto dalla normativa regolamentare prevedrebbe, nel caso della metodologia standardizzata, di considerare solamente le esposizioni verso imprese "imprese e altri soggetti", le "esposizioni a breve termine verso imprese", le esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili e le "altre esposizioni"; in considerazione della tipologia di portafoglio di AFI e della tipologia di operazioni poste in essere nei confronti dei clienti maggiormente concentrati (leaseback), si è ritenuto opportuno applicare la metodologia all'intero parco clienti considerando l'EAD delle singole linee di credito.

La *Costante di Proporzionalità – C* è stata derivata, secondo quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza, in base ad una stima del parametro PD (Probability of Default) ed, in particolare "... in un'ottica prudenziale, si considera appropriato utilizzare come valore di PD lo 0,5%.

In considerazione della tipologia di clientela, Agfa ha utilizzato un valore di $C = 0,704$ associato ad una PD dello 0,5.

L'*Indice di Herfindahl – H* è un indice di concentrazione utilizzato per calcolare il grado di condivisione tra la popolazione di un portafoglio e, in relazione alla clientela considerata, è valorizzato pari a:

- esercizio 2022: $H = 0,020600$
- esercizio 2021: $H = 0,017437$

Rischi di concentrazione verso controparti appartenenti alla medesima area geografica

In aggiunta, al fine di tenere in considerazione il rischio aggiuntivo di tipo geografico sono stati presi in considerazione i seguenti ulteriori elementi:

- distribuzione geografica:
- concentrazione in base al settore economico

Considerando le percentuali di concentrazione e la forte correlazione intercorrente tra i portafogli operanti nell'ambito dei prodotti della stampa e dell'editoria (RAE 473 e 474), la valutazione di AGFA si è concentrata sulle esposizioni a questi due settori.

In assenza di un modello interno di stima Agfa Finance Italy S.p.A. ha ritenuto di applicare, quale proxy del potenziale effetto di una congiuntura economica negativa nei settori nei quali risulta concentrato il portafoglio, un valore di assorbimento di capitale specifico calcolato utilizzando il tasso di ingresso in sofferenza che nel 2023 è previsto pari al 3,8%¹.

7. Rischio residuo

Il "Rischio Residuo" è il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, e si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

¹ Outlook ABI – Cerved Gennaio 2023 sui "crediti deteriorati delle imprese" elaborato su dati Banca d'Italia.

- ✓ Rischio di Escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- ✓ Rischio di Deterioramento del Valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- ✓ Rischio di Contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal garante al pagamento delle somme pattuite.

Lo strumento di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) utilizzato consiste in un accordo con le società fornitrici del bene basato su un patto di riacquisto del bene finanziato e sulla cessione degli eventuali relativi crediti insoluti; gli indennizzi richiesti sulle posizioni in default hanno sempre avuto esito positivo per importi pari al credito residuo, compresa la quota parte scaduta, per una percentuale di copertura pari al 100%.

Nessun requisito patrimoniale è individuato a fronte del rischio residuo.

8. Rischio strategico

Il “Rischio Strategico” è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti inattesi del contesto operativo, da scarsa o inadeguata reattività al contesto competitivo o da mutamenti esterni, da assunzione di decisioni aziendali errate e da erronea attuazione delle decisioni prese.

Agfa Finance Italy S.p.A., al fine di realizzare un’adeguata valutazione, gestione e controllo del rischio strategico, lo distingue in due sotto categorie:

- ✓ Rischio di Business: si intende il rischio derivante da cambiamenti inattesi del contesto competitivo e dall’impossibilità o incapacità della Società di reagire in modo efficiente. Per cambiamenti inattesi del contesto competitivo si intendono quei cambiamenti legati al mercato dei servizi e dei prodotti bancari o a variabili endogene o esogene, quali, ad esempio, i cambiamenti di preferenze della clientela, della concorrenza, di prezzo, di qualità dell’offerta, di innovazione tecnologica, di tassazione o di novità normative. Questa fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata;
- ✓ Rischio Strategico “Puro”: si intende invece il rischio derivante da assunzione di decisioni aziendali errate o da loro errata attuazione. Configurano casi di rischio strategico “puro”, ad esempio, l’entrata in nuovi mercati o l’adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a quel momento applicate.

In relazione alle caratteristiche della strategia commerciale descritta all’inizio del presente documento, si ritiene che la stessa abbia valenza anche avuto riguardo al divenire nel tempo; nel triennio 2020 - 2022 le performance di Agfa Finance Italy S.p.A. sono risultate in linea con le attese a testimonianza dell’attenzione riposta:

- ✓ al posizionamento strategico;
- ✓ alle sinergie commerciali poste in essere con le società del Gruppo Agfa operanti in Italia;
- ✓ al costante monitoraggio dei rischi di credito sia in sede deliberativa che nella gestione delle relazioni;
- ✓ alla particolare attenzione ai ritorni economici degli impieghi di liquidità e all’assorbimento di capitale;
- ✓ al contenimento dei costi fissi che garantisce un ulteriore margine di flessibilità nel caso di congiunture particolarmente sfavorevoli.

In quest'ottica, si ritiene che il cosiddetto rischio strategico sia attualmente limitato ed in ogni caso ampiamente monitorato.

Nessun requisito patrimoniale è individuato a fronte del rischio strategico.

9. Rischio reputazionale

Il "Rischio Reputazionale" è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di Agfa Finance Italy da parte dei principali stakeholder (clienti, fornitori, controparti, Organi di Vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socioeconomica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi – in particolare rischio operativo e di non conformità – connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell'Intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica, da comportamenti non etici, da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli stakeholder, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda quali, ad esempio, campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari.

La Società, in collaborazione con le specifiche funzioni del Gruppo Agfa, ha definito un impianto organizzato e normativo al fine di controllare e attenuare tale rischio, basato sulla verifica dell'osservanza dei provvedimenti specifici riferiti allo stato di società esercente attività finanziaria, su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione dei rischi che possono avere un impatto in termini di compliance e generare rischi di reputazione (ad es. antiriciclaggio) e su procedure interne mirate.

Nessun requisito patrimoniale è individuato a fronte del rischio reputazionale.

10. Rischio climatico e ambientale

Il "Rischio derivante dal cambiamento climatico e ambientale" può essere sia fisico che di transizione.

Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita come estrema (come alluvioni, ondate di calore e siccità) oppure cronica (ad esempio il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemi e la perdita di biodiversità); il rischio di transizione si riferisce invece all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

La procedura *Agfa-Gevaert Group Sustainability Management Policy* si applica a tutte le entità giuridiche che fanno parte del Gruppo, tra cui Agfa Finance Italy.

Di seguito si riporta una sintesi dell'esito del Resoconto ICAAP del 2022, in termini di requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31/12/2022 (incluse le prove di stress) e con relativo raffronto al 31/12/2021, e l'orizzonte prospettico del Piano strategico triennale (in versione ordinaria e con stress test).

RISCHI MISURABILI	31-dic-21	31-dic-22	IPOTESI PROSPETTICA		IPOTESI DI STRESS			
			31-dic-23	31-dic-24	SU VALORI ATTUALI		SU VALORI PROSPETTICI	
					31-dic-22	31-dic-23	31-dic-24	
1. Rischio di credito e di controparte	717.535	786.960	697.500	661.298	786.960	697.500	661.298	
2. Rischio operativo	82.495	93.224	96.307	92.056	93.224	96.307	92.056	
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	800.030	880.184	793.807	753.354	880.184	793.807	753.354	
4. Rischio di concentrazione e aggiuntivo per settore merceologico	499.920	876.082	1.295.493	1.246.190	1.506.191	1.320.260	1.294.849	
5. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4)	499.920	876.082	1.295.493	1.246.190	1.506.191	1.320.260	1.294.849	
6. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+5)	1.299.950	1.756.266	2.089.300	1.999.544	2.386.375	2.114.067	2.048.203	
7. Fondi propri	10.432.598	10.595.855	10.703.329	10.786.329	10.595.855	10.703.329	10.786.329	
8. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (7-3)	9.632.568	9.715.671	9.909.522	10.032.975	9.715.671	9.909.522	10.032.975	
9. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (7-6)	9.132.648	8.839.589	8.614.029	8.786.785	8.209.480	8.589.262	8.738.126	
10. Tier One Capital Ratio	78,24%	72,23%	80,90%	85,90%	72,23%	80,90%	85,90%	
11. Total capital ratio	78,24%	72,23%	80,90%	85,90%	72,23%	80,90%	85,90%	

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di “reporting” dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati agli organi aziendali, anche per l’assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell’unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l’attività di AGFA e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Agfa Finance Italy S.p.A. risultano disciplinati dallo Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione di AGFA è nominato dall’Assemblea dei Soci ed è regolato dall’art. 26 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 a un massimo di 5 membri.

Il Consiglio di Amministrazione in carica è composto da 4 consiglieri nominati dall’Assemblea dei Soci del 29 giugno 2022 ed il loro mandato si concluderà con l’approvazione del bilancio al 31/12/2024.

Di seguito si riporta l’elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2022 con l’indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica Sociale	Numero di altri incarichi	Società / Ente	Natura dell'incarico
Deberghgraeve Magda	Amministratore Delegato e Consigliere del CdA	4	AGFA SOLUTIONS S.A.S.	Managing Director
			AGFA FINANCE CORP.	BoD - Director
			AGFA FINANCE INC.	BoD - Director
			AGFA FINANCE NV	BoD - Member
Van Isterdael Bart	Presidente del CdA	5	AGFA FINANCE CORP.	BoD - Director
			AGFA FINANCE NV	BoD - Member
			AGFA FINCO NV	BoD - Member
			LUTHAGEN NV	BoD - Member
			AGFA SCOTS Ltd.	BoD - Director
De Wilde Hannelore	Consigliere del CdA	-	-	-
Spatola Marco	Consigliere indipendente del CdA	-	-	-

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza e ricoprono cariche apicali in società del gruppo AGFA, ad eccezione del responsabile FUC che è consigliere indipendente, individuato sulla base dell'esperienza e della professionalità necessarie allo svolgimento dell'incarico affidato.

Devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB e dal Decreto Ministeriale 169/2020; quest'ultimo ha stabilito importanti modifiche nella verifica finalizzata alla valutazione a cui sono chiamati gli enti vigilati per verificare l'idoneità dei propri esponenti aziendali. Non devono sussistere cause di incompatibilità e decadenza.

Flussi informativi sui rischi diretti agli organi

La ridotta dimensione organizzativa della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio, e ad eventuali reclami che tuttavia Agfa Finance Italy S.p.A. non ha storicamente mai ricevuto.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE**Informativa qualitativa**

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2022 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI**Informativa qualitativa**

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a) il capitale;
- b) la riserva legale;
- c) le riserve da utili non distribuiti;
- d) l'utile di esercizio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti elementi aggiuntivi di classe 2.

TAVOLA 3.1 I FONDI PROPRI

Informativa quantitativa

Componente	Valore (Euro)	
	31.12.2021	31.12.2022
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	10.432.598	10.595.855
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	-	0
Fondi Propri	10.432.598	10.595.855
1. Capitale di Classe 1 (Tier 1)	10.432.598	10.595.855
1.1. Capitale primario classe 1	10.432.598	10.595.855
1.1.1. Capitale	5.500.000	5.500.000
1.1.2. Fondi/Riserve	141.621	152.147
1.1.3. Utile del periodo	210.519	163.257
1.1.4. Utile/perdita portati a nuovo	4.580.458	4.780.451
1.1.5. Detrazioni capitale primario classe 1	-	-
1.2. Capitale aggiuntivo classe 1	-	-

TAVOLA 3.2 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/22	Importi ricondotti nei fondi propri di AGFA		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	72.773	-	-	-
20.	a C.E.	-	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessi	-	-	-	-
40.	Attività finanziarie al costo ammortizzato	17.136.540	-	-	-
50.	Derivati di copertura	-	-	-	-
60.	copertura generica	-	-	-	-
70.	Partecipazioni	-	-	-	-
80.	Attività materiali	-	-	-	-
90.	Attività immateriali	-	-	-	-
100.	Attività fiscali:	-	-	-	-
	a) correnti	94.409	-	-	-
	b) differite	16.513	-	-	-
110.	Attività non correnti e gruppi att. in dismiss.	-	-	-	-
120.	Altre attività	1.524.652	-	-	-
	Totale Attivo	18.844.887	-	-	-
10.	Passività finanz. valutate al costo ammort.	453	-	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
30.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanz. oggetto di copertura generica	-	-	-	-
60.	Passività fiscali:	-	-	-	-
	a) correnti	-	-	-	-
70.	Passività assoc. ad attività in via di dismiss.	-	-	-	-
80.	Altre passività	6.885.760	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	26.929	-	-	-
100.	Fondi per rischi e oneri	-	-	-	-
110.	Capitale	5.500.000	5.500.000	-	-
120.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-
150.	Riserve	4.722.079	4.932.599	-	-
160.	Riserve da valutazione	-	-	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	210.519	163.257	-	-
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	17.345.740	10.595.856	-	-

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica su periodo del Piano strategico 2022 - 2024 ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a) verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b) verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c) verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico 2022-2024, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 Capital Ratio" e dal "Tier One Capital Ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

L'esposizione, ossia la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi senza l'applicazione dei fattori di ponderazione

previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, ammontava al 31 dicembre 2022 a €. 17.136.540 (€. 15.493.896 al 31 dicembre 2021).

La posizione di rischio, cioè l'esposizione ponderata secondo le regole previste dalla disciplina regolamentare, in considerazione della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite, era la seguente (importi in €.):

Anno di riferimento	Crediti	Esposizione ponderata (RWA)	Requisito di capitale (pari al 6%)	Incidenza su capitale complessivo
31 dicembre 2022	17.136.540	13.116.001	786.960	7,54%
31 dicembre 2021	15.493.896	11.958.914	717.535	7,02%

Grandi esposizioni

Le Disposizioni di Vigilanza, al fine di limitare i rischi di instabilità degli intermediari connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto al capitale ammissibile, prevedono dei limiti sulla concentrazione dei rischi, con riferimento all'entità dei rischi stessi che possono essere assunti nei confronti del cliente o del gruppo di clienti connessi.

AFI detiene nel portafoglio esposizioni nei confronti di 3 Società del gruppo, ed in particolare verso AGFA NV – Filiale italiana, AGFA OFFSET BV – Filiale italiana e AGFA GEVAERT S.p.A.

Le posizioni verso le su indicate società del Gruppo sono contenute, entro i limiti regolamentari previsti dalla Circolare 288, in particolare entro il 20% del capitale ammissibile.

Di seguito gli ammontari delle grandi esposizioni corrispondenti al 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2021.

Anno di riferimento	Grandi esposizioni (in €.)	Valore ponderato (in €.)	Incidenza sul capitale ammissibile
31 dicembre 2022	1.054.384,34	1.054.384,34	10,11%
31 dicembre 2021	1.353.969,60	1.353.969,60	13,25%

Le grandi esposizioni vengono monitorate in via continuativa.

Si ricorda che nel mese di dicembre 2017, al fine di contenere il limite entro il livello massimo ammissibile del 25% del capitale ammissibile, gli azionisti hanno perfezionato un aumento di capitale nella misura di €. 3.000.000.

TAVOLA 4.2 RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo per l'anno 2021 e 2022 sono i seguenti

Elementi Costitutivi Indicatore Rilevante 2019 – 2022

Componente	Valore (Euro)			
	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2020	31.12.2019
Interessi attivi e proventi assimilati	750.890	719.750	556.536	462.594
Interessi passivi e oneri assimilati				
MARGINE DI INTERESSE	673.886	657.353	541.870	458.551
Commissioni attive	0	0	0	0
Commissioni passive	0	0	0	0
COMMISSIONI NETTE	0	0	0	0
Dividendi e proventi assimilati	0	0	0	0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	0	0	0
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	0
Risultato netto dell'attività e delle passività valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0
Utile/perdita da cessione o riacquisto di:				
a) attività finanziarie	0	0	0	0
b) passività finanziarie	0	0	0	0
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	670.585	654.618	539.273	456.002

Requisito Fondi Propri Rischio Operativo

Per l'esercizio 2022

2022	2021	2020	Media	Requisito	RWA
670.585	654.618	539.273	621.492	93.224	1.554.041

Per l'esercizio 2021

2021	2020	2019	Media	Requisito	RWA
654.618	539.274	456.002	549.965	82.495	1.375.187

TAVOLA 4.3 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Informativa qualitativa

Il "Rischio di Concentrazione" è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- ✓ Rischio di Concentrazione Single Name: rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratco) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti/gruppi di clienti connessi;

- ✓ Rischio di Concentrazione Settoriale: rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- ✓ il calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* (H) e relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n. 285/2013;
- ✓ il monitoraggio delle 10 maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) per entità di affidamento viene fatto, trimestralmente, ad opera del responsabile AML, ed ne viene data informativa al Consiglio di Amministrazione.

Rischi di concentrazione verso singole controparti o gruppi di clienti connessi

La misurazione del rischio di concentrazione verso singole controparti effettuata utilizzando l'algoritmo semplificato previsto dalla normativa regolamentare prevedrebbe, nel caso della metodologia standardizzata, di considerare solamente le esposizioni verso imprese "imprese e altri soggetti", le "esposizioni a breve termine verso imprese", le esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili e le "altre esposizioni"; in considerazione della tipologia di portafoglio di AFI e della tipologia di operazioni poste in essere nei confronti dei clienti maggiormente concentrati (leaseback), si è ritenuto opportuno applicare la metodologia all'intero parco clienti considerando l'EAD delle singole linee di credito.

Rischi di concentrazione verso controparti appartenenti al medesimo settore economico

Il valore dei contratti residui e dei crediti risulta distribuito nei seguenti settori economici:

settore merceologico	31 dicembre 2022	31 dicembre 2021
372 - Materiale medico-chirurgico, apparecchi ortopedici	3,58%	3,35%
473 - Prodotti della stampa	92,80%	92,47%
474 - Prodotti dell'editoria	1,80%	2,72%
483 - Articoli e materiali plastici	0,38%	0,59%
617 - Commercio all'ingrosso prodotti alimentari, bevande, tabacco	0,51%	-
619 - Commercio all'ingrosso di altri prodotti non alimentari	0,25%	-
467 - Mobili di legno e di giunco	0,65%	0,74%
442 - Articoli in cuoio e in pelle	0,03%	0,13%

Considerando le percentuali di concentrazione in particolare nell'ambito dei prodotti della stampa e del materiale medico-chirurgico (RAE 473 e 372), la valutazione di AFI si è concentrata sulle esposizioni agli stessi riconducibili.

In assenza di un modello interno di stima la Società ha ritenuto di applicare, quale proxy del potenziale effetto di una congiuntura economica negativa nei settori nei quali risulta concentrato il portafoglio, un valore di assorbimento di capitale specifico calcolato utilizzando il tasso di ingresso in sofferenza del 3,8% nel 2022 (Outlook ABI-Cerved del Gennaio 2023 sui "crediti deteriorati delle imprese" elaborato su dati Banca d'Italia).

Informativa quantitativa

Di seguito sono riepilogate le stime di assorbimento per la concentrazione, secondo il metodo dell'indice di Herfindahl , e la concentrazione per settore merceologico

settore merceologico	31 dicembre 2022	31 dicembre 2021
<i>Indice herfindahl</i>		
Valore della costante (C)	0,704	0,704
Valore dell'indice di concentrazione (H)	0,020600	0,017437
Granularity Adjustment €. (Assorbimento fondi propri)	248.516	190.198
Requisito aggiuntivo per settore merceologico	627.566	309.722
Totale requisito patrimoniale per rischio di concentrazione	876.082	499.920

TAVOLA 4.4 STRESS TEST SULL'ESERCIZIO 2022

Informativa qualitativa

Con riferimento agli stress test, Agfa Finance Italy S.p.A., che appartiene alla categoria degli intermediari minori, di seguito riporta alcuni scenari di stress per verificare l'impatto sui fondi propri.

L'intendimento è quello di misurare le variazioni dell'esposizione al rischio e del capitale interno necessario a coprire il medesimo di fronte a circostanze negative che potrebbero verificarsi, al fine di valutare l'adeguatezza degli assetti patrimoniali della Società, nonché di individuare i margini di miglioramento dell'accuratezza dei modelli di controllo posti in essere per i rischi.

Nello svolgere al meglio questo esercizio, si è tenuto conto del perdurare della situazione di emergenza, della crescita dei prezzi dell'energia e delle ulteriori tensioni sull'economia globale innescati anche dalle forti tensioni geopolitiche.

Shock rischio credito

Come in precedenza indicato Agfa Finance Italy S.p.A. non è soggetta a rischi di deterioramento del credito, in forza dell'accordo con società del gruppo. Infatti il *Cooperation Agreement* tra AFI e le società fornitrici prevede il patto di riacquisto del bene finanziato e l'assunzione dei crediti scaduti da parte delle società fornitrici stesse; nel caso in cui il cliente non faccia fronte ai suoi impegni di pagamento su tre o più canoni oppure qualora non rispetti una delle clausole contrattuali, Agfa è autorizzata dall'accordo a richiedere in forma scritta al fornitore il riacquisto del bene strumentale oggetto della locazione, dopo la chiusura anticipata del contratto.

Grandi esposizioni: Agfa Finance Italy S.p.A. mantiene un monitoraggio costante sulle grandi esposizioni al fine di contenerne il livello nel limite del 20% del capitale ammissibile.

Quindi lo scenario di stress non prevede variazioni al capitale interno per il rischio di credito.

Shock rischio tasso

Agfa Finance Italy S.p.A. ha valutato la sensibilità globale della sua posizione ipotizzando una variazione di tasso di 200 punti base come da Normativa Regolamentare oltre che dall'aspettativa di un prossimo incremento generale dei prezzi.

Il rapporto tra la sensibilità globale ed il patrimonio di vigilanza, sui crediti al 31 dicembre 2022, risulta pari al 5,07%; tale valore è inferiore al limite imposto del 20% oltre il quale sarebbe necessario un adeguamento patrimoniale.

Occorre inoltre osservare che i contratti attivi di Agfa Finance Italy S.p.A. sono a tasso fisso e gli impieghi per le operazioni di leasing sono finanziate da mezzi propri e da finanziamenti della capogruppo di breve periodo a tassi di mercato.

Shock rischio di concentrazione

Relativamente allo stress test sul rischio di concentrazione, applicato all'esercizio 2022, si è ipotizzato quanto segue:

- Valore della costante C : 0,764 prudenzialmente più alto rispetto a quella utilizzata per lo scenario ordinario (0,704), nonostante la presenza del Cooperation Agreement.
- *Indice di Herfindahl*: si è ipotizzato l'utilizzo dell'indice di concentrazione del 2017, che è risultato maggiore tra gli indici degli ultimi 6 anni.

L'*Indice di Herfindahl – H* viene utilizzato nella misura di: 0,06701

Il relativo *Granularity Adjustment – GA*, rideterminato in scenario di stress, per l'esercizio 2022, sarebbe pari Euro 878.625 (con un incremento del requisito di capitale pari ad Euro 630.110), pari a circa il 6% in più rispetto al requisito di capitale consuntivo.

Non sono state eseguite prove di stress in relazione al rischio di concentrazione geo-settoriale, per il quale si è mantenuto invariato il valore determinato a consuntivo per il portafoglio relativo all'esercizio 2022.

Informativa quantitativa

Di seguito in forma comparata l'assorbimento dei fondi propri per il rischio di credito, rischio operativo e di concentrazione in forma comparativa tra lo scenario ordinario e lo scenario "stress test".

		Consuntivo	Stress Test
Primo Pilastro	Rischio di credito	786.960	786.960
	Rischio di mercato	Non esposta	Non esposta
	Rischio operativo	93.224	93.224
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	876.082	1.506.191
	Rischio di tasso di interesse	0	0
	Rischio di liquidità	Non esposta	Non esposta
Capitale Interno Complessivo		1.756.266	2.386.375

TAVOLA 4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Di seguito i requisiti patrimoniali per l'esercizio 2022, in via ordinaria e con scenario di stress, e per l'esercizio 2021.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	2021	2022	2022 (stress test)
Rischio di Credito	717.535	786.960	786.960
Rischio di Mercato	0	0	0
Rischio Operativo	82.495	93.224	93.224
Rischio di Concentrazione	499.920	876.082	1.506.191
Rischio di Tasso	0	0	0
Rischio di Liquidità	0	0	0
Requisito Patrimoniale	1.299.950	1.756.266	2.386.375
Capitale Primario di Classe 1 – CET1	10.432.598	10.595.855	10.595.855
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 – AT1	0	0	0
Capitale di Classe 1 – Tier 1	10.432.598	10.595.855	10.595.855
Capitale di Classe 2 – Tier 2	0	0	0
Fondi Propri	10.432.598	10.595.855	10.595.855
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri	9.132.648	8.839.589	8.209.480
Percentuale Utilizzo Fondi Propri	12,46%	16,58%	22,52%
Esposizioni Ponderate per il Rischio:			
Rischio di Credito	13.116.001	11.958.914	11.958.914
Rischio di Mercato	0	0	0
Rischio Operativo	1.375.186	1.554.041	1.554.041
Totale Esposizioni Ponderate per il Rischio	14.491.187	13.512.955	13.512.955
Coefficiente di CET1	71,99%	78,41%	78,41%
Eccedenza/Deficienza di CET1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	9.780.495	9.987.772	9.987.772
Coefficiente di T1	71,99%	78,41%	78,41%
Eccedenza/Deficienza di T1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	9.780.495	9.987.772	9.987.772
Coefficiente di Fondi Propri	71,99%	78,41%	78,41%
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri Rispetto alla Soglia del 6%	9.563.127	9.785.078	9.785.078

TAVOLA 5: ANALISI PROSPETTICA 2023-2024**Informativa qualitativa**

Il Piano Strategico, che tiene conto di uno scenario particolarmente complesso e di non facile interpretazione a causa delle continue e inattese variazioni del contesto di riferimento legate alle forti tensioni geopolitiche su scala globale e dal rialzo dei tassi d'interesse deciso dalla BCE nel tentativo di limitare il gravoso elevato livello dei prezzi di energia e materie prime, è stato formulato, sotto il coordinamento della controllante con un orizzonte temporale biennale (2023-2024); nell'ambito di tale orizzonte, il primo anno, formulato con maggiori dettagli, rappresenta a tutti gli effetti il budget annuale, mentre i due anni successivi costituiscono il plan.

Il processo normalmente inizia nel mese di giugno con l'individuazione degli obiettivi commerciali per l'anno successivo sia in termini di turnover che di margini finanziari.

Nel processo di budget vengono anche fornite le indicazioni necessarie in termini di risorse economiche e finanziarie per la stesura delle previsioni; a seguito della ricezione degli elementi necessari alla costruzione del budget, AFI elabora autonomamente il budget ed il plan, confrontando le risultanze ottenute con i risultati attesi e verificandone la sostenibilità rispetto alle risorse disponibili in termini di fonti di finanziamento, politiche sui costi (costi di struttura, generali, del personale, relativi ai progetti in essere) e sulla stima della dinamica del rischio di credito con la relativa valutazione dell'impatto in conto economico (c.d. "cost of risk").

Il budget ed il plan sono presentati nel corso del mese di settembre di ogni anno per la validazione finale.

Le formulazioni del budget vengono verificate nel corso dell'anno e gli scostamenti rispetto al budget originario sono oggetto di accurate analisi e di giustificazioni.

Casa madre interviene nel processo indicando non solo gli obiettivi – di margine, di risultato operativo, ecc. – ma anche gli eventuali vincoli in termini di disponibilità finanziarie e di costi; l'entità delle risorse finanziarie necessarie a far fronte all'attività di leasing vengono definite all'interno del Gruppo Agfa ed attribuite alla Business Area Finance di Gruppo, la quale ripartisce per ogni business line limiti specifici coerenti con le previsioni di budget.

Nel corso della formulazione del piano strategico e, quindi, dello sviluppo delle previsioni economiche e patrimoniali per il successivo triennio, le indicazioni fornite e condivise con la controllante riguardano le principali grandezze sia del conto economico che dello stato patrimoniale e, in particolare per quest'ultimo, la stima dell'evoluzione dell'attivo e del passivo e, quindi, del capitale.

Per quest'ultimo, in sede di analisi della destinazione del risultato prodotto, viene strettamente monitorata l'evoluzione dei requisiti patrimoniali, al fine di determinare, anche in ottica prospettica, eventuali necessità di intervento dell'Azionista.

FONTI ORDINARIE E STRAORDINARIE DI REPERIMENTO DEL CAPITALE

Come accennato in precedenza precedente, la fonte ordinaria di reperimento del capitale è costituita dall'autofinanziamento all'interno del Gruppo.

L'evoluzione della dinamica degli attivi patrimoniali sono oggetto di un costante monitoraggio per individuare con anticipo eventuali deficit rispetto ai requisiti regolamentari richiesti dalla normativa prudenziale di vigilanza per consentire agli Azionista di intervenire con le modalità ritenute più opportune a copertura delle necessità finanziarie e patrimoniali di AFI.

In tal senso, l'esistenza del piano triennale consente di predeterminare per tempo la stima delle necessità.

RICONCILIAZIONE TRA ORIZZONTE TEMPORALE DEL PIANO STRATEGICO E DEL PIANO PATRIMONIALE

Nel corso della formulazione del piano strategico e, quindi, dello sviluppo delle previsioni economiche e patrimoniali per il successivo triennio, le indicazioni fornite e condivise con la controllante riguardano le principali grandezze sia del conto economico che dello stato patrimoniale e, in particolare per quest'ultimo, la stima dell'evoluzione dell'attivo e del passivo e, quindi, del capitale.

Per quest'ultimo, in sede di analisi della destinazione del risultato prodotto, viene strettamente monitorata l'evoluzione dei requisiti patrimoniali, al fine di determinare, anche in ottica prospettica, eventuali necessità di intervento dell'Azionista.

QUANTIFICAZIONE DEL CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO PROSPETTICO – 2023 - 2024

La visione prospettica per il biennio 2022 – 2024 è stata elaborata sulla base della produzione prevista nel Business Plan, convalidato dalla Casa Madre.

La dinamica del Business di Agfa Finance Italy S.p.A. continua secondo le strategie di servizio e di mercato; di conseguenza, l'impatto sul capitale interno si materializza soltanto sui requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (I° pilastro), del Rischio Operativo (I° pilastro) – per il quale è possibile effettuare una stima maggiormente puntuale sulla base delle previsioni poste in essere nello scenario di plan triennale – e del Rischio di Concentrazione (II° pilastro).

Anche la dinamica di finanziamento inter-company per il triennio 2022 – 2024 è previsto rimanga stabile – in modo proporzionale rispetto all'evoluzione del portafoglio crediti – sia in termini di volumi che di durata.

Informativa quantitativa

TAVOLA 5.1 Rischio di credito

La Società ha previsto un volume in leggera crescita del business anche con riferimento alle operazioni di lease back (crediti verso AGFA Group) come di seguito rappresentato:

descrizione	esposizione totale	var%Y on Y	di cui AGFA Group	var%Y on Y
crediti 2023 stime	15.000.000,00	-12,5%	1.500.000,00	42,3%
crediti 2024 stime	14.000.000,00	-6,7%	2.086.519,60	39,1%

La distribuzione del portafoglio atteso all'interno dei singoli portafogli previsti dalla normativa regolamentare è stata valorizzata utilizzando la medesima ripartizione del portafoglio esistente al 31/12/2022.

Il rischio di credito è stato determinato secondo la metodologia applicata per l'esercizio 2021 e 2022.

Sotto il profilo della concentrazione per "grandi esposizioni", le stime del piano strategico prevedono valori al di sotto dei livelli massimi ammissibili.

Il valore delle grandi esposizioni viene monitorato trimestralmente a cura della direzione della Società.

Nello scenario prospettico avverso si è comunque voluto ipotizzare un aumento delle esposizioni di AFI verso un singolo cliente (società del Gruppo) fino al raggiungimento della soglia del 20% del capitale ammissibile.

TAVOLA 5.2 *Rischio operativo*

La stima del rischio operativo, ossia il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni, per il biennio 2023 – 2024 è stata effettuata utilizzando il metodo Base definito da Banca d'Italia, che prevede il calcolo del requisito patrimoniale mediante l'applicazione di un coefficiente regolamentare, pari al 15%, alla media delle ultime tre osservazioni a fine esercizio di un indicatore rilevante, relativo al volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Gli elementi considerati per la determinazione del margine di intermediazione relativo agli esercizi dal 2023 al 2024, desunti dal plan triennale, sono riportati nella tabella seguente, Tabella 9 – Elementi Costitutivi Indicatore Rilevante 2023 – 2024.

Il calcolo del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo ed il relativo valore delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets), per gli esercizi 2023 e 2024, è riportato nella successiva Tabella 10 – Requisito Patrimoniale Prospettico Rischio Operativo.

Indicatori rilevanti per il rischio operativo

Componente	Valore (Euro)	
	31.12.2023	31.12.2024
Interessi attivi e proventi assimilati	690.000	650.000
Interessi passivi e oneri assimilati	-86.500	-78.000
MARGINE DI INTERESSE	603.500	572.000
Commissioni attive	0	0
Commissioni passive	0	0
COMMISSIONI NETTE	-2.557	-2.413
Dividendi e proventi assimilati	0	0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	0
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0
Risultato netto dell'attività e delle passività valutate al <i>fair value</i>	0	0
Utile/perdita da cessione o riacquisto di:		
a) attività finanziarie	0	0
b) passività finanziarie	0	0
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	600.943	569.587

Requisito Patrimoniale Prospettico Rischio Operativo

indicatore rilevante per 2023

2023	2022	2021	Media	Requisito	RWA
600.943	670.585	654.618	642.049	96.307	1.605.443

indicatore rilevante per 2024

2024	2023	2022	Media	Requisito	RWA
569.587	600.943	670.585	613.705	92.056	1.534.569

TAVOLA 5.3 Rischio di concentrazione

Per il biennio 2023 – 2024 il calcolo del requisito di capitale a fronte del rischio di concentrazione è stato condotto riconducendo il monte crediti a quello previsto dal business plan; con riguardo all'indice di concentrazione (indice herfindahl) si è stimato prudentemente un aumento della concentrazione, partendo dal maggior valore dell'indice stesso degli ultimi 6 anni.

La *Costante di Proporzionalità – C* è stata derivata, secondo quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza, in base ad una stima del parametro PD (Probability of Default) ed, in particolare: "... in un'ottica prudenziale, si considera appropriato utilizzare come valore di PD lo 0,5%.

In considerazione della tipologia di clientela, Agfa ha utilizzato un valore di $C = 0,704$ associato ad una PD dello 0,5%.

Sotto il profilo della concentrazione per "grandi esposizioni", le stime del piano strategico prevedono valori al di sotto dei livelli massimi ammissibili.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione settoriale, si è ipotizzato un aumento della concentrazione settoriale, partendo dal valore, individuato nel 2022; tale incremento è stato stimato nel 2,5% annuo.

Di seguito si riportano le stime del rischio di concentrazione settoriale, effettuato analogamente agli esercizi 2021 e 2022 sui 2 principali settori in cui si concentra la Clientela di AGFA (RAE 473 e 372).

Il Rischio di concentrazione settoriale è stato stimato applicando il tasso di deterioramento del 3,8%².

Rispetto all'ammontare dei crediti in portafoglio previsti per il biennio 2023 – 2024 il valore del requisito patrimoniale aggiuntivo per la concentrazione, secondo il metodo semplificato (indice *herfindahl*) e quello settoriale è pari a quanto segue:

annualità	stock del credito	requisito per indice <i>herfindahl</i>	requisito per concentrazione settoriale	totale requisito fondi propri
esercizio 2023	15.000.000	732.392,50	563.100,15	1.295.492,65
esercizio 2024	14.000.000	707.491,15	538.699,14	1.246.190,29

² Tasso di deterioramento delle società non finanziarie previsto nel 2023 – secondo l'outlook ABI – CERVED di Gennaio 2023 sui crediti deteriorati delle imprese.

TAVOLA 5.4 Rischio di tasso

Agfa ha valutato la sensibilità globale della sua posizione ipotizzando una variazione di tasso di 200 punti base come da Normativa Regolamentare oltre che dall'aspettativa di un prossimo incremento generale dei prezzi.

Sulla base delle previsioni sopra riportate, il rapporto tra la sensibilità globale ed il patrimonio di vigilanza è, per il biennio 2023 – 2024, inferiore al limite imposto del 20% oltre il quale sarebbe necessario un adeguamento patrimoniale.

Occorre inoltre osservare che i contratti attivi di Agfa Finance Italy sono a tasso fisso e gli impieghi per le operazioni di leasing sono finanziate da mezzi propri e da finanziamenti della capogruppo di breve periodo a tassi di mercato.

La totalità dei finanziamenti considerati sono concessi dalla controllante; l'appartenenza di AFI al Gruppo Agfa garantisce continuità e sicurezza alle fonti di finanziamento. Ciò in relazione a quanto indicato in precedenza relativamente al processo di redazione sia del piano strategico sia del budget annuale; la casa madre indica gli obiettivi di attività e le condizioni di provvista. Questo trova esplicitazione nelle linee di credito che vengono messe a disposizione della Società per il finanziamento dell'attività; eventuali necessità oltre i limiti stabiliti sono comunque assicurate con livelli di costo e durata differenti.

Il Capitale Interno Complessivo Prospettico sono riportati i risultati espressi in Euro della quantificazione del capitale interno necessario a fronte di ciascun rischio, con riferimento alla situazione relativa agli anni dal 2023 al 2024; anche in questo caso il valore del capitale interno complessivo è determinato secondo un approccio "building block".

TAVOLA 5.5 Capitale Interno Complessivo Prospettico- 2023-2024

Il requisito di capitale, per il triennio 2023 – 2024, risulta progressivamente in aumento sia per l'accrescimento graduale del portafoglio crediti e delle prudenziali stime adottate per il rischio di concentrazione.

TAVOLA 5.6 Fondi propri Prospettici- Piano 2023-2024

Componente	31.12.2023	31.12.2024
	<i>Capitale di Classe 1 (Tier 1)</i>	10.703.329
<i>Capitale di Classe 2 (Tier 2)</i>	0	0
Fondi Propri	10.703.329	10.786.329
1. Capitale di Classe 1 (Tier 1)	10.703.329	10.786.329
1.1. Capitale primario classe 1	10.703.329	10.786.329
1.1.1. Capitale	5.500.000	5.500.000
1.1.2. Riserve	149.784	155.684
1.1.3. Utile del periodo	118.000	83.000
1.1.4. Utile/perdita portati a nuovo	4.935.545	5.047.645
1.1.5. Detrazioni capitale primario classe 1	0	0
1.2. Capitale aggiuntivo classe 1	0	0

TAVOLA 5.7 Requisiti patrimoniali Prospettici- Piano 2023-2024

TIPOLOGIA DI RISCHIO	2023	2024
Rischio di Credito	697.500	661.298
Rischio di Mercato	0	0
Rischio Operativo	96.307	92.056
Rischio di Concentrazione	1.295.493	1.246.190
Rischio di Tasso	0	0
Rischio di Liquidità	0	0
Requisito Patrimoniale	2.089.300	1.999.544
Capitale Primario di Classe 1 – CET1	10.703.329	10.786.329
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 – AT1	0	0
Capitale di Classe 1 – Tier 1	10.703.329	10.786.329
Capitale di Classe 2 – Tier 2	0	0
Fondi Propri	10.703.329	10.786.329
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri	8.614.029	8.786.785
Percentuale Utilizzo Fondi Propri	19,52%	18,54%
Esposizioni Ponderate per il Rischio:		
Rischio di Credito	11.625.000	11.021.630
Rischio di Mercato	0	0
Rischio Operativo	1.605.443	1.534.569
Totale Esposizioni Ponderate per il Rischio	13.230.443	12.556.199
Coefficiente di CET1	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza di CET1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	10.107.959	10.221.300
Coefficiente di T1	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza di T1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	10.107.959	10.221.300
Coefficiente di Fondi Propri	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri Rispetto alla Soglia del 6%	9.909.502	10.032.957

TAVOLA 6: WORST CASE – Piano 2023-2024**ALLA LUCE DEL PERDURARE DELLA PANDEMIA****Informativa qualitativa**

Ai fini delle valutazioni per il Worst Scenario - sull'orizzonte temporale del piano strategico 2023-2024, sono state effettuate le seguenti ipotesi.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI - STRESS TESTING

Con riferimento agli stress test, la Società, che appartiene alla categoria degli intermediari minori, di seguito riporta alcuni scenari di stress al fine di verificarne l'impatto sui fondi propri.

L'intendimento è quello di misurare le variazioni dell'esposizione al rischio e del capitale interno necessario a coprire il medesimo di fronte a circostanze negative che potrebbero verificarsi, al fine di valutare l'adeguatezza degli assetti patrimoniali della Società, nonché di individuare i margini di miglioramento dell'accuratezza dei modelli di controllo posti in essere per i rischi.

Nello svolgere al meglio questo esercizio, si è tenuto conto dello scenario avverso descritto nell'EU-wide Stress Test 2022 che prevede uno scenario avverso legato a un ipotetico grave

peggioramento degli sviluppi geopolitici, accompagnato da un aumento dei prezzi delle materie prime e dalla recrudescenza del contagio Covid-19.

Ciò comporta un'inflazione elevata e un'inflazione negativa, in effetti negativi sui consumi e sugli investimenti privati, oltre che in una contrazione dell'economia mondiale.

Il peggioramento delle prospettive economiche si riflette in un sostanziale aumento dei tassi di interesse a lungo termine a livello globale, in un calo sostenuto del PIL e in un aumento della disoccupazione.

Tutto ciò porta inevitabilmente ad un potenziale peggioramento della qualità del portafoglio creditizio con ricadute delle scadenze delle operazioni di TLTRO.

Lo scenario avverso, sebbene sia improbabile che si verifichi, viene utilizzato per valutare la capacità di resistenza delle banche e degli intermediari finanziari a un ipotetico scenario grave di significativo deterioramento delle prospettive generali dell'economia e dei mercati finanziari nei prossimi tre anni.

Nello scenario avverso il PIL reale dell'UE diminuisce cumulativamente del 6% nell'arco dei due anni, mentre il tasso di disoccupazione aumenta di 6,1 punti percentuali, entrambi rispetto al punto di partenza; l'inflazione sarà ben al di sopra del livello di base per tutto l'orizzonte dello scenario, di 3 punti percentuali nel 2023 e di 1,5 punti percentuali nel 2024.

SHOCK RISCHIO CREDITO

Come in precedenza indicato Agfa Finance Italy S.p.A. non è soggetta a rischi di deterioramento del credito, in forza dell'accordo con società del gruppo.

Infatti il *Cooperation Agreement* tra AFI e le società fornitrici prevede il patto di riacquisto del bene finanziato e l'assunzione dei crediti scaduti da parte delle società fornitrici stesse; nel caso in cui il cliente non faccia fronte ai suoi impegni di pagamento su tre o più canoni oppure qualora non rispetti una delle clausole contrattuali, Agfa è autorizzata dall'accordo a richiedere in forma scritta al fornitore il riacquisto del bene strumentale oggetto della locazione, dopo la chiusura anticipata del contratto.

Grandi esposizioni: Agfa Finance Italy S.p.A. mantiene un monitoraggio costante sulle grandi esposizioni al fine di contenerne il livello nel limite del 20% del capitale ammissibile.

Nello scenario avverso si è voluto ipotizzare un aumento delle "grandi esposizioni" di AFI verso le società del Gruppo fino al raggiungimento della soglia (20% del capitale ammissibile) pari ad euro 2.086.520.

Lo scenario di stress prevede così, variazioni, seppur poco rilevanti, al capitale interno per il rischio di credito

RISCHIO OPERATIVO

Ai fini del *Worst Scenario* vengono confermate le stime del rischio operativo effettuate sull'orizzonte di Piano 2023 - 2024, in regime ordinario.

Quindi lo scenario di stress non prevede variazioni al capitale interno per il rischio operativo.

SHOCK RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il *Worst Scenario* per il triennio 2023 – 2024, con riferimento al rischio di concentrazione è stato sviluppato partendo di dati di base delle valutazioni effettuate in regime ordinario.

Al fini del *Worst Scenario* si è ipotizzato, riguardo al rischio di concentrazione:

- Per l'indice *herfindahl*, un ulteriore prudente aumento della concentrazione, aumentando l'indice nella misura del 7% annuo (raddoppiando di fatto quello già prudente in regime ordinario);

Invariato il valore della *Costante di Proporzionalità – C*.

- Con riguardo al rischio di concentrazione settoriale, sono state confermate le stime formulate nello scenario 2023 - 2024 ordinario, che prevedono:
 - o un aumento della concentrazione settoriale, partendo dal valore individuato nel 2022, nella misura del 2,5% annuo;
 - o l'utilizzo ai fini del potenziale ingresso in sofferenza utilizzando il valore di 3,80%.

Non sono state eseguite prove di stress in relazione al rischio di concentrazione geo-settoriale, per il quale si è mantenuto invariato il valore determinato a consuntivo per il portafoglio relativo all'esercizio 2022.

SHOCK RISCHIO TASSO

Agfa non risulta particolarmente esposta ad aumento dei tassi d'interesse coerente con la continua crescita dei prezzi dell'energia, infatti, il nuovo agreement che regola gli interessi passivi pagati da AFI sulle correnti posizioni è piuttosto vantaggioso rispetto all'anno precedente ed il rischio tasso andrebbe ad impattare soltanto i nuovi contratti attivati.

Agfa Finance Italy S.p.A: ha valutato la sensibilità globale della sua posizione ipotizzando una variazione di tasso di 200 punti base come da Normativa Regolamentare, oltre che dall'aspettativa di un generale prossimo aumento dei prezzi.

Fermo restando che le operazioni di leasing stipulate da AGFA sono a tasso fisso, sulla base delle valutazioni effettuate, il rapporto tra la sensibilità globale ed il patrimonio di vigilanza, per il biennio 2023 – 2024, risulta ragionevolmente inferiore al limite imposto del 20% oltre il quale sarebbe necessario un adeguamento patrimoniale. Si ricorda che il tasso di sensibilità calcolato puntualmente sullo stock dei crediti al 2022 ammontava solo al 5,07% del capitale ammissibile.

A conferma delle valutazioni si richiama l'attenzione allo stock dei crediti, sull'orizzonte di piano 2023 - 2024, in crescita moderata e le attese di bassi livelli dei tassi di interesse per la politica monetaria europea.

La totalità dei finanziamenti considerati sono concessi dalla controllante; l'appartenenza di AFI al Gruppo Agfa garantisce continuità e sicurezza alle fonti di finanziamento. Ciò in relazione a quanto indicato in precedenza relativamente al processo di redazione sia del piano strategico sia del budget annuale; la casa madre indica gli obiettivi di attività e le condizioni di provvista. Questo trova esplicitazione nelle linee di credito che vengono messe a disposizione della Società per il finanziamento dell'attività; eventuali necessità oltre i limiti stabiliti sono comunque assicurate con livelli di costo e durata differenti.

Informativa qualitativa

Rischio di credito – Worst Case piano 2023-2024

Variato, seppur di poco

Rischio operativo - Worst Case piano 2023-2024

Invariato

TAVOLA 6.1 Rischio di concentrazione - Worst Case piano 2023-2024

Rispetto all'ammontare dei crediti in portafoglio previsti per il biennio 2023 – 2024 il valore del requisito patrimoniale aggiuntivo per la concentrazione, secondo il metodo semplificato (indice *herfindahl*) e quello settoriale è pari a quanto segue:

annualità	stock del credito	requisito per indice <i>herfindahl</i>	requisito per concentrazione settoriale	totale requisito fondi propri
esercizio 2023	15.000.000	757.159,39	563.100,15	1.320.259,54
esercizio 2024	14.000.000	756.149,85	538.699,14	1.294.848,99

TAVOLA 6.2 Capitale Interno Complessivo Prospettico- Worst Case - 2023-2024

		2023	2024
Primo Pilastro	Rischio di credito	697.500	661.298
	Rischio di mercato	Non esposta	Non esposta
	Rischio operativo	96.307	92.056
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	1.320.260	1.294.849
	Rischio di tasso di interesse	0	0
	Rischio di liquidità	Non esposta	Non esposta
Capitale Interno Complessivo		2.114.067	2.048.203

Fondi propri Prospettici- Piano 2023-2024 – Worst Case

Invariati

TAVOLA 6.3 Requisiti patrimoniali Prospettici- Piano 2023-2024 – Worst Case

TIPOLOGIA DI RISCHIO	Piano 2023-2024 - WORST CASE	
	2023	2024
Rischio di Credito	697.500	661.298
Rischio di Mercato	0	0
Rischio Operativo	96.307	92.056
Rischio di Concentrazione	1.320.260	1.294.849
Rischio di Tasso	0	0
Rischio di Liquidità	0	0
Requisito Patrimoniale	2.114.067	2.048.203
Capitale Primario di Classe 1 – CET1	10.703.329	10.786.329
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 – AT1	0	0
Capitale di Classe 1 – Tier 1	10.703.329	10.786.329
Capitale di Classe 2 – Tier 2	0	0
Fondi Propri	10.703.329	10.786.329
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri	8.589.262	8.738.126
Percentuale Utilizzo Fondi Propri	19,75%	18,99%
Esposizioni Ponderate per il Rischio:		
Rischio di Credito	11.625.000	11.021.630
Rischio di Mercato	0	0
Rischio Operativo	1.605.443	1.534.569
Totale Esposizioni Ponderate per il Rischio	13.230.443	12.556.199
Coefficiente di CET1	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza di CET1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	10.107.959	10.221.300
Coefficiente di T1	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza di T1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	10.107.959	10.221.300
Coefficiente di Fondi Propri	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri Rispetto alla Soglia del 6%	9.909.502	10.032.957

TAVOLA 7: POLITICA DI REMUNERAZIONE**Informativa qualitativa**

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del Credito.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

- Il Consiglio di Amministrazione di Agfa Finance Italy S.p.A. non ha alcuna remunerazione ad eccezione del responsabile FUC, remunerato in forma fissa per l'incarico affidato.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

Informativa quantitativa

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

TAVOLA 8 - IFRS9 - REGIME TRANSITORIO

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio delle rettifiche di valore a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'adozione del nuovo principio.

In conseguenza dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022, sono state individuate posizioni da classificare a stage 2 per un controvalore lordo di € 1.433.139 e a stage 3 per un controvalore lordo di € 1.018.800. Sulla base però della presenza del Cooperation Agreement e dell'analisi delle serie storiche che dimostrano la costante presenza del Gruppo a copertura totale del rischio di credito di Agfa Finance Italy S.p.A., si è ritenuto di non dover dare luogo ad alcun tipo di accantonamento.

Di conseguenza nessun effetto ne è derivato sul Bilancio di Agfa Finance Italy S.p.A. e il suo CET1 in base all'applicazione del principio contabile IFRS 9.

TAVOLA 9 – DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

- 1) I sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'intermediario, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati con il profilo e la strategia dello stesso.
- 2) Il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio dell'intermediario in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") adottando un set di indicatori con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischio di credito. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio verificando periodicamente tali valori di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale riscontro è emerso, al 31 dicembre 2022, il livello di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio.

Il capitale interno complessivo assorbito in relazione alla quantificazione dei rischi di credito, operativo e di concentrazione al 31/12/2022 a consuntivo ammontava a circa 1,76 milioni di Euro, (a circa 1,30 milioni di Euro al 31 dicembre 2021) rappresentativo di un utilizzo dei relativi fondi propri pari a circa il 16,58 % (12,46% al 31 dicembre 2021) con un'eccedenza rispetto ai fondi propri stessi di circa 8,84 milioni di Euro (9,13 milioni di Euro al 31 dicembre 2021).

Per gli stessi esercizi, relativamente alle esposizioni ponderate per il rischio, si registra un Coefficiente di CET1 rispettivamente pari al 72,23% per il 2022 e del 78,24% per il 2021 in considerazione del fatto che Agfa non detiene né elementi e strumenti aggiuntivi di classe 1 né elementi di classe 2, il Coefficiente di T1 ed il Coefficiente di Fondi Propri risultano avere pari valore.

Si rileva, all'innalzamento della robustezza dei fondi propri, l'aumento di capitale realizzato a fine 2017 pari a €. 3.000.000, oltre agli utili mai distribuiti.

Valori così alti sono dovuti alla limitata esposizione complessiva ai rischi da parte di AGFA; si ricorda infatti che al rischio di credito è esclusa la fattispecie del deterioramento e delle sofferenze, in forza del *Cooperation agreement* tra AGFA e le società fornitrici. Il patto di riacquisto del bene finanziato e l'assunzione dei crediti scaduti da parte delle società fornitrici stesse, nel caso in cui il cliente non faccia fronte ai suoi impegni di pagamento su quattro o più canoni oppure qualora non rispetti una delle clausole contrattuali. AGFA è autorizzata dall'accordo a richiedere al fornitore il riacquisto del bene strumentale oggetto della locazione, dopo la chiusura anticipata del contratto.

Per le stesse motivazioni di cui al capoverso precedente l'Ecceденza/Deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% e l'Ecceденza/Deficienza di T1 rispetto alla soglia del 4,5% hanno lo stesso valore pari a, rispettivamente a fine 2022 pari a 9,94 milioni di Euro (9,83 a fine 2021); l'Ecceденza/Deficienza di Fondi Propri rispetto alla soglia del 6% invece era pari a 9,71 milioni di Euro (9,63 milioni a fine 2021).

In visione prospettica – per gli anni dal 2023 al 2024 – il capitale interno complessivo aumenta in modo graduale e proporzionale allo sviluppo previsto dal business plan aziendale, ancorché con tassi di crescita contenuti; nell'anno 2023 si attesta a circa 2,09 milioni di Euro – con un'incidenza sui fondi propri pari al 19,52 % ed un margine di circa 8,6 milioni di Euro.

Il trend si rileva decrescente anche negli ulteriori 2 esercizi del piano strategico dovuto a stime prudenziali di andamento del business, portafoglio crediti in contrazione dettato soprattutto dall'esaurimento delle moratorie sui leasing e politiche aziendali di NON distribuzione degli utili; di seguito si riportano i valori del Requisito patrimoniale, dell'incidenza e dell'ecceденza dei fondi propri.

	2023	2024
Requisito Patrimoniale	2.089.300	1.999.540
Incidenza	19,52%	18,54%
Ecceденza Fondi propri	8.614.029	8.786.789

Relativamente ai coefficienti legati alle esposizioni ponderate per il rischio, per gli stessi esercizi, si registra un Coefficiente di CET1/Coefficiente di T1/Coefficiente di Fondi Propri rispettivamente pari al 80,90%, per il 2023, del 85,90% per il 2024; sui fondi propri le ecceденze ammontano a 9,91 milioni di Euro per il 2023, 10,03 milioni di Euro per il 2024.

Le valutazioni effettuate in ottica di scenario avverso (*stress test*), sviluppate considerando per l'anno 2022 le risultanze degli stress test condotti e, per il biennio 2023 – 2024, quanto risultante dall'ipotesi *Worst Case*, portano ad una stima del capitale interno complessivo che per l'esercizio 2022 pari a circa 2,39 milioni di Euro.

Negli esercizi 2023 – 2024 il totale del capitale interno complessivo, sale a 2,11 milioni di Euro nel 2023, per poi diminuire nel 2024 a 2,05 milioni di Euro, sostanzialmente per effetto dell'unica variabile, utilizzata ovvero l'indice di concentrazione di *Herfindahl*.

Nonostante ciò, per il biennio 2023-2024, lieve risulta l'impatto sull'utilizzo dei fondi propri, in ipotesi *Worst Case*, rispetto all'ipotesi ordinaria, nell'ordine di differenze inferiori, per ciascun anno, all'1%.

Per il biennio 2023-2024, l'eccedenza dei fondi propri ammonterebbe a ca. 8,59 milioni di Euro – assorbimento del 19,75% nel 2023 – 9,74 milioni di Euro – assorbimento del 18,99% nel 2024.

Relativamente ai coefficienti legati alle esposizioni ponderate per il rischio sui fondi propri, sull'orizzonte 2023-2024, in caso *Worst Case*, e l'eccedenza, i dati risultano i seguenti:

Descrizione	Worst Case_Piano 2023_2024	
	2023	2024
Coefficiente di Fondi Propri	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri Risetto alla Soglia del 6%	9.909.502	10.032.957

Il livello dei mezzi propri di Agfa Finance Italy S.p.A. per tutti gli esercizi considerati offre, pertanto, un margine di sicurezza rispetto all'ammontare necessario alla copertura delle diverse categorie di rischio cui la Società è esposta, sia a livello consuntivo che prospettico, o potrebbe essere esposta (stress test – *Worst Case* scenario), illustrate nel presente documento.

Anche il margine regolamentare del Common Equity Tier 1 – CET1, del Tier 1 – T1 e dei Fondi Propri relativamente ai rischi di primo pilastro ponderati per il rischio è ampiamente rispettato sia in ipotesi ordinaria che di scenario avverso.

Si ricorda infine che in considerazione del ben noto cooperation agreement l'intermediario ha ritenuto superflua l'applicazione della nuova disciplina in tema di copertura per le esposizioni deteriorate (i.e. *Level 1 backstop*); sempre per lo stesso motivo difficilmente si prevede di ricorrere alle garanzie pubbliche e alle misure di sostegno; le *bad debt provision* vengono calcolate dalle Società del Gruppo, fornitrici del bene.

TABELLA DI RIEPIOGO ANNUALITA' 2021 - 2024**Scenario Standard**

TIPOLOGIA DI RISCHIO	2021	2022	2023	2024
Rischio di Credito	717.535	786.960	697.500	661.298
Rischio di Mercato	0	0	0	0
Rischio Operativo	82.495	93.224	96.307	92.056
Rischio di Concentrazione	499.920	876.082	1.295.493	1.246.190
Rischio di Tasso	0	0	0	0
Rischio di Liquidità	0	0	0	0
Requisito Patrimoniale	1.299.950	1.756.266	2.089.300	1.999.544
Capitale Primario di Classe 1 – CET1	10.432.598	10.595.855	10.703.329	10.786.329
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 – AT1	0	0	0	0
Capitale di Classe 1 – Tier 1	10.432.598	10.595.855	10.703.329	10.786.329
Capitale di Classe 2 – Tier 2	0	0	0	0
Fondi Propri	10.432.598	10.595.855	10.703.329	10.786.329
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri	9.132.648	8.839.589	8.614.029	8.786.785
Percentuale Utilizzo Fondi Propri	12,46%	16,58%	19,52%	18,54%
Esposizioni Ponderate per il Rischio:				
Rischio di Credito	11.958.914	13.116.001	11.625.000	11.021.630
Rischio di Mercato	0	0	0	0
Rischio Operativo	1.375.186	1.554.041	1.605.443	1.534.569
Totale Esposizioni Ponderate per il Rischio	13.334.100	14.670.042	13.230.443	12.556.199
Coefficiente di CET1	78,24%	72,23%	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza di CET1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	9.832.564	9.935.703	10.107.959	10.221.300
Coefficiente di T1	78,24%	72,23%	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza di T1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	9.832.564	9.935.703	10.107.959	10.221.300
Coefficiente di Fondi Propri	78,24%	72,23%	80,90%	85,90%
Eccedenza/Deficienza Fondi Propri Rispetto alla Soglia del 6%	9.632.552	9.715.652	9.909.502	10.032.957

TABELLA DI RIEPIOGO ANNUALITA' 2021 - 2024**Worst Case Scenario**

TIPOLOGIA DI RISCHIO	2021	2022	2023	2024
Rischio di Credito	717.535	786.960	697.500	661.298
Rischio di Mercato	0	0	0	0
Rischio Operativo	82.495	93.224	96.307	92.056
Rischio di Concentrazione	499.920	1.506.191	1.320.260	1.294.849
Rischio di Tasso	0	0	0	0
Rischio di Liquidità	0	0	0	0
Requisito Patrimoniale	1.299.950	2.386.375	2.114.067	2.048.203
Capitale Primario di Classe 1 – CET1	10.432.598	10.595.855	10.703.329	10.786.329
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 – AT1	0	0	0	0
Capitale di Classe 1 – Tier 1	10.432.598	10.595.855	10.703.329	10.786.329
Capitale di Classe 2 – Tier 2	0	0	0	0
Fondi Propri	10.432.598	10.595.855	10.703.329	10.786.329
Ecceденza/Deficienza Fondi Propri	9.132.648	8.209.480	8.589.262	8.738.126
Percentuale Utilizzo Fondi Propri	12,46%	22,52%	19,75%	18,99%
Esposizioni Ponderate per il Rischio:				
Rischio di Credito	11.958.914	13.116.001	11.625.000	11.021.630
Rischio di Mercato	0	0	0	0
Rischio Operativo	1.375.186	1.554.041	1.605.443	1.534.569
Totale Esposizioni Ponderate per il Rischio	13.334.100	14.670.042	13.230.443	12.556.199
Coefficiente di CET1	78,24%	72,23%	80,90%	85,90%
Ecceденza/Deficienza di CET1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	9.832.564	9.935.703	10.107.959	10.221.300
Coefficiente di T1	78,24%	72,23%	80,90%	85,90%
Ecceденza/Deficienza di T1 Rispetto alla Soglia del 4,5%	9.832.564	9.935.703	10.107.959	10.221.300
Coefficiente di Fondi Propri	78,24%	72,23%	80,90%	85,90%
Ecceденza/Deficienza Fondi Propri Rispetto alla Soglia del 6%	9.632.552	9.715.652	9.909.502	10.032.957

Considerato l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.